

Ora non abbiamo gli elementi necessari per sapere se più in questo comune che in un altro questa scuola dovrà crearsi: quali ragioni ci ha addotte la Commissione perchè noi possiamo vincolare il futuro nostro voto, col raccomandare una petizione che noi non conosciamo in tutte le sue parti? Le scuole nautiche sono necessarissime; ma io non posso appoggiare un voto senza cognizione di causa in pro di un comune piuttosto che di un altro.

Questa è la questione che io pongo e che è prettamente regolamentare, e che troverà l'appoggio dell'esempio di tutti i Parlamenti, checchè ne dica l'onorevole Pisanelli, al quale mi riservo (chè non voglio abusare dei momenti della Camera) di dare risposta in altra circostanza.

PRESIDENTE. La Commissione propone il rinvio di questa petizione al ministro di agricoltura e commercio. In emendamento di questa conclusione il deputato Mellana propone che sia depositata negli archivi della Camera.

Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Mellana.

MELLANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

MASSARANI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulle petizioni seguenti:

Petizione 7136. Giovanni Calvasina, già usciere presso l'ufficio del genio civile, in Sondrio, espone che, divenuto cieco in seguito a lesioni riportate in servizio, fu collocato a riposo dal cessato Governo austriaco colla pensione di 150 lire circa. Il suo soldo era precedentemente di lire 500, ed aveva servito sedici anni.

Carico di famiglia e omai ridotto alla miseria, chiede che gli sia accordato il *maximum* della pensione, o per lo meno qualche annuo sussidio.

La Commissione non ha potuto riscontrare se la pensione accordata al petente fosse conforme a ciò che prescrivevano le normali austriache, imperocchè queste, come è solito dai Governi assoluti, non tanto risultavano da leggi o regolamenti resi di pubblica notizia, quanto da circolari interne.

Ha esaminato quale sarebbe la condizione del petente a tenore della vigente legislazione, ed ha rilevato che le pensioni civili sono tuttora rette unicamente dal brevetto regio del 1835, secondo il quale gl'impiegati che non hanno compiuto 25 anni di servizio non hanno diritto a pensione, ma sono rimessi al beneplacito regio per una gratificazione.

A questo proposito la Commissione crede di dover richiamare l'attenzione del Governo del Re sulla urgenza di proporre una riforma della legislazione vigente in materia di pensioni civili, tale da renderla più consentanea ai principii del libero reggimento.

Nel caso concreto poi, considerate le strettezze in cui versa il petente, e considerato altresì che anche a termini del brevetto regio del 1835 per gl'impiegati forniti

di un assegnamento inferiore a lire 500 la pensione può essere della totalità del soldo, la Commissione propone il rinvio di questa petizione ai signori ministri delle finanze e dei lavori pubblici per quei provvedimenti che in via d'equità troveranno opportuni.

DE BONI. Mi pare che la proposizione della Commissione non sia d'accordo con quella che si adotta per i feriti che hanno prestato servigi alla patria; però approvo la conclusione della Commissione.

MASSARANI, relatore. Fo osservare che non si tratta di persona la quale abbia prestato servigi riprovevoli al Governo straniero. Si tratta di un povero usciere dell'ufficio del genio civile, o, in altri termini, delle pubbliche costruzioni, ufficio che, come è manifesto, non ha nulla di politico.

Del resto non mi par necessario insistere per dimostrare come il caso di chi divenne cieco per una lesione riportata in servizio e trovasi ridotto alla miseria, sembri veramente assistito dall'equità.

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Osserva unicamente che il ministro dei lavori pubblici non c'entra punto nella liquidazione delle pensioni, che spetta unicamente al ministro delle finanze.

Siccome qui si domanda il massimo della pensione, spetta al ministro delle finanze di verificare se sia il caso di assecondare la domanda.

Questo faccio presente alla Camera perchè si badi a prendere conclusioni che siano in conformità delle leggi e per conseguenza nel senso del rinvio al ministro delle finanze, che è il solo competente in materia di pensioni.

MASSARANI, relatore. La Commissione non aveva ommesso di proporre il rinvio al Ministero delle finanze, ma aveva aggiunto altresì il rinvio al Ministero dei lavori pubblici, come a quello da cui il petente dipenderebbe per ragione del suo ufficio. Del rimanente non ha alcuna difficoltà di ridurre le proprie conclusioni nel senso or ora indicato, cioè soltanto pel rinvio al signor ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intende...

SANGUINETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SANGUINETTI. Bramerei uno schiarimento dall'onorevole relatore.

Io domando se la Commissione delle petizioni siasi portata presso il Ministero onde verificare in qual modo egli abbia provveduto, perchè non so concepire come il Ministero non abbia dato a questo petente o una pensione o almeno un sussidio.

Ho già visto altra volta la Camera mandare petizioni ai ministri, i quali poi hanno dovuto rinviar lettere alla Camera dicendo che non potevano provvedere, perchè spesso volte si mandano petizioni senza avere prima accertati i fatti.

Io, dico il vero, non saprei come votare. Voto il rinvio al Ministero onde il medesimo ad ogni modo riveda quello che si è fatto, ma dico che, stando i fatti come furono esposti, non so concepire come il Ministero non abbia provveduto. Se quest'individuo aveva diritto ad